

Vene il messo dil conte di Goricia, e presentò una lettera scritta a Lonza, el di de San Piero *in Vincula*, saria a di primo di questo, sottoscrita *Leonardus palatinus Carintiae, comes Tyrolis, etc.*, latina. Scrive di certo feva danno sul suo, el qual mandò a prenderlo a presso Butistagno, su quel di la Signoria nostra, et l'ha fato con baldeza, si seusa esser bon fiol, *etiam* si seusa per esser sta ditto lui haver intelligentia con infedeli, dice *nunquam* si troverà tal cossa, *imo* si oferisse per la Signoria, sempre fiol etc.

400 • Et ditto messo poi, leta la lettera, disse alcune parole in conformità, et per il principe li fo fato bona ciera, e ditto si risponderà doman.

Da Rayusi, di sier Nicolò Gondola, di 20 lujo. Come per avisi ha che 'l signor Tureho con lo exercito era venuto a Bertogal, el qual loco risponde a Corphù e a Lepanto, e l'armata esser partita da Galipoli, et tien rostro verso occidente, *idest* vien in qua.

Vene Piero Pender todesco, tien caxa qui, con uno messo di domino Zuam Claver fo orator dil re de' romani qui, qual è a Yspurch con una lettera, e volendo cominzar se intese era materia tratata nel consejo di X, et fo mandati tutti fuora.

Etiam, eri vene lettere di sier Marchio Trivixan provedador zeneral, di Gedi di 7, longa, la qual non fu leta in collegio, perchè il principe volse lezerla con i cai di X, *licet* a l'horo non fusse drezata. Et intisi esser sta retenuto per li rectori di Brexa, di consentimento di esso conte, uno chiamato el milanese, capo di cavali lizieri, primo homo l'habi appresso di lui: quello sarà scriverò.

In questa matina fo balotà, il resto di danari per compir di armar la barza Mora, et intrò li cai di X poi dentro.

Da poi disnar, fo consejo di X con zonta dil collegio.

Et è da saper, si continuava redursi il collegio a la corda per quel prete, retenuto, diceva messa a l'orator di Milan, *tamen* nulla fu.

Vene in questo zorno un gripo con lettere di Soria e di Alexandria.

In questo zorno morite a San Vilio in Trivixana domino Nicolò Franco episcopo di Treviso con fama di optimo vescovo.

A di 9 avosto. In collegio. Vene lo episcopo di Rossi soprannominato, esponendo eri esser morto el vescovo di Treviso, el qual deva ducati 500 de pension a l'anno al cardinal San Piero *in Vincula*, et questo fo la guerra have a Roma che lui non l'ebe qual per pregadi li fo dato, et che havia l'abazia di San

Grisogono a Zara, la qual per le incursion di turchi è ruinata e non ha intrada, sichè li resta *solum* el vescovo di Civaldi di Belun qual à ducati d' intrada, pregando la Signoria vogli, atento li meriti del padre et avo et la promessa li fu fata, meter la parte in pregadi di scriver a Roma che l'habi ditto episcopà; et per el consejo fu laudato, et ditto si meteria la parte in pregadi.

Dil cardinal di Medici, fo leto una lettera de ozi scrive al principe. Come era qui incognito, e prima partisse voria vegnir a parlar a la Signoria nostra et al principe. Risposto vengi doman.

Vene l'orator di Franza, et per esser li consejari, et fo mandato per il principe qual non veniva questa matina in collegio, et ditto orator disse che l'orator di Monferà li havia ditto che vene uno messo eri a la Signoria dil re di romani, vuol salvocon tuto per uno orator suo va in Savoja e Monferà, et che la Signoria lo havia dato, et era venuto per saper la verità. Li fo risposto non haveamo guerra col re di romani, *unde* esso orator laudò la Signoria, dicendo bene; et poi partito, *etiam* il principe si levò.

Vene l'orator di Fiorenza, e disse l'horo signori sono contenti dar a' fiorentini la segurtà di la *fidejussiom* farano a la Signoria nostra, perhò si mandi qualche uno li che fiorentini farano la promessa. Li fo risposto che salvavano il stato e che volevamo piezaria in questa terra; et esso rispose scriveria a Fiorenza.

Da Padou, di rectori, di 8. Dil zonzer li di sier Antonio Marco Morexini, proveditor, et poco da poi monsignor di Beumonte: li andono contra, et alozò a l'hostaria, *videlicet* esso podestà, per non si sentir el capitano.

Di Ruigo, di sier Marin Zustignam, podestà et capitano, di 8. Uno Martin da Lodi contestabele a la Polesella, qual non havia retenuto le lettere dil ducha di Milan passò de li; et come in quel zorno li cavalari di ditto ducha erano levati de li. *Item*, a castel Vielmo esser uno Zuam . . . ciprioto castelam, qual è impotente a operarsi, et quella forteza steva mal; *unde* fo consultato far in suo loco.

Da Brexa, di rectori, di 7. Come mandavano una lettera dil marchexe di Mantoa zercia Balino, homo d' arme, et si sotto scrive: *Franciscus Gonzaga marchio Mantuae, Caesaris et Ducalis capitaneus generalis.* Et scrive tuttavia feveva la compagnia, la qual poneva in hordine, et fin 10 zorni sarà expedita a' servizio di la Signoria nostra: per tanto dovesseno lassarli questo homo d' arme. *Item*, essi rectori scriveno come Zuam Maria Comito era zonto